

Graziano Folata

DURA MADRE suite

a cura di Lucia Longhi

opening sabato 17 Ottobre 2020 ore 17.00

dal 19 Ottobre al 19 Dicembre 2020

marina bastianello è lieta di presentare ***DURA MADRE suite***, la terza personale di **Graziano Folata**, a cura di Lucia Longhi (dal 19 ottobre al 19 dicembre 2020, opening sabato 17 ottobre ore 17.00. Gli ingressi saranno gestiti nel rispetto della normativa anti-Covid).

Milanese di nascita ma con radici sarde, Graziano Folata (1982), artista di lunga data nella galleria veneziana, presenta un nuovo corpo di opere le cui forme, materie e storie sono profondamente intrecciate alla sua terra d'origine.

Dal testo critico di Lucia Longhi:

La mostra presenta **un arcipelago di elementi scultorei** nelle cui forme e materiali riecheggiano **processi geologici, fisici, chimici**. Quello che Folata compie è infatti, in prima analisi, un atto cosmogonico. L'artista si serve dell'esempio della natura, ne imita i fenomeni - erosione, calcificazione, eruzione vulcanica - per creare un nuovo mondo.

Numerosi miti della creazione vedono il mondo originarsi dalla danza, dal canto, dal soffio o dal tocco di creature sovranaturali. Negli spazi della galleria **la cosmogonia di Folata avviene dall'atto del vedere**. La forza creatrice della natura viene riformulata attraverso una pratica squisitamente umana, quella della visione come volontà cosciente e quindi generatrice. Lo sguardo umano come gesto creativo che genera cose nuove è alla base del processo artistico.

Le pieghe di cortecce fossili in Sardegna sono state ricoperte con strati di gomma siliconica; il calcare di stalattiti millenarie è stato fotografato con immagini stratificate a lunga esposizione; un getto di cemento è stato incorporato in una massa di meduse liquefatte; una rosa del deserto è stata modellata in una forma di cera per diventare poi una farfalla di bronzo. Stiamo assistendo a un ingegnoso esercizio ontologico volto a forgiare **una membrana protettiva**, proprio come la dura madre, la spessa meninge che protegge il cervello e il sistema nervoso da traumi improvvisi. Creando membrane di cera, gomma, pellicola fotografica e cemento, l'artista costruisce **una dura madre per gli elementi osservati, per dar loro una seconda vita**.

Le forme derivanti da questa operazione, composte da bronzo, cemento, marmo, meduse, vetro e pietra, creano uno scenario che ha **un carattere paleontologico e onirico al contempo**: reliquie del passato, ma anche visioni dal futuro. Nei loro profili è possibile scorgere **forme familiari**: una rosa del deserto - o una farfalla; una corteccia - o un'epidermide; una parete rocciosa - o una medusa. Per ciascuna di esse è stata riscritta una biografia comune: sono nate dallo sguardo dell'artista che ha attivato un processo geologico-antropico di pietrificazione.

Lo sguardo pietrificante è lo sguardo di Medusa. Folata ci coinvolge in un nuovo mito cosmogonico che avviene per mezzo dello sguardo, in cui tuttavia esso non è portatore di morte e paralisi, bensì trasformazione e rigenerazione. Non uccide, ma trasforma da una condizione a un'altra, e quindi crea. Così l'occhio dell'artista si posa sugli elementi naturali e antropici e li modifica, imitando calcificazione, eruzione, fossilizzazione, stratificazione calcarea.

In natura, i fenomeni che portano alla pietrificazione non hanno uno scopo. Essa dunque avviene per caso, come conseguenza di fattori ambientali accidentali. Ne è un esempio la calcificazione della foresta di Martis in Sardegna, che accadde venti milioni di anni fa in seguito a una violenta eruzione vulcanica. Affascinato da questa pietrificazione, l'artista ha deciso di operare a sua volta una trasformazione: dalle cortecce fossili ha ricavato calchi. Oggi solide membrane di bronzo e vetro sono la nuova forma di quegli alberi nati milioni di anni fa e destinati a vivere per sempre. Non più evento accidentale, nell'arte di Folata la pietrificazione avviene come atto di volontà. L'artista ripercorre e accelera il processo naturale allo scopo di assegnargli un senso. Il suo sguardo conferisce una nuova forma e un nuovo significato.

Folata si spinge, metaforicamente e fisicamente, dentro un mondo sotterraneo. Come un moderno simbolista va alla ricerca delle cose nascoste nelle viscere della terra - *grottesche*, termine che al femminile non indica il raccapricciante, bensì il mistero dell'arte che si cela dentro un luogo ipogeo e nascosto. L'artista si addentra in mezzo a stalattiti e fossili, scivola tra ricci e meduse, esuma reperti e incisioni dalle *domus de janas* in Sardegna - case ricavate dalle montagne, si cala nelle storie di personaggi mitologici raffigurati sulle domus romane - scoperte, appunto, sottoterra.

Ipogeo, remoto e al contempo straordinariamente contemporaneo è il nuovo mondo di Folata, dove le immagini emergono dal tempo per trovare una nuova narrazione.

"Prima ancora che la scienza avesse ufficialmente riconosciuto il principio che l'osservazione interviene a modificare in qualche modo il fenomeno osservato, egli sapeva che *conoscere* è inserire alcunché nel reale; è, quindi, *deformare* il reale"^[1]. Così Italo Calvino descrive la scrittura di Carlo Emilio Gadda, evidenziando come il gesto poetico - in questo caso la scrittura - porta con sé la consapevolezza che l'atto dell'osservare è già di per sé creazione. L'artista compie un carotaggio nelle profondità della natura e nelle pieghe del tempo, per andare a osservare di nuovo le cose, con la consapevolezza e la responsabilità di attivare, tramite la visione, una nuova creazione.

Di tutti gli esseri viventi è l'uomo quello che, dotato di coscienza, linguaggio, pensiero astratto e consapevolezza del tempo, può posare il suo sguardo sulle cose per generarle nuovamente, e in questo modo vederle per la prima volta. Questa facoltà di forgiare il mondo non è tuttavia ascrivibile alla contemporanea visione antropocentrica del mondo. Lo sguardo dell'uomo contemporaneo sembra essere oggi foriero di morte, proprio come quello della medusa. Antropocene è il nostro momento storico, in cui l'uomo è diventato una forza geologica capace di danneggiare ogni vita sul pianeta. Nel pieno dell'attuale rivoluzione antropologica che vede sfrangiarsi e moltiplicarsi le facoltà umane in infinite ibridazioni uomo-macchina, uomo-natura, uomo-data, Folata riafferma il soggetto cartesiano del *cogito* risvegliando quella facoltà umana che è diventata forse l'ultimo baluardo della nostra specie: la visione consapevole.

Lontano dall'essere un atto di moderna *hybris*, il gesto dell'artista è dunque volto a testare una formula poetica di rigenerazione di un mondo che, a partire dai suoi elementi pietrificati, può essere nuovamente guardato e formato. La pratica di Folata si confronta con l'attuale approccio postmoderno in cui la relazione binaria natura-cultura è superata. La figura centrale non è più l'umano dell'Antropocene, bensì il post-umano, elemento cardine, ma non unico, di un sistema autopoietico in cui molteplici e diversi sono gli agenti che forgiavano il mondo. Aria, acqua, fuoco, terra e tempo sono gli elementi dell'atavica formula generatrice, cui Folata aggiunge lo sguardo umano.

In un'epoca in cui il potenziale del post-umano sconfinava pericolosamente nel dis-umano e anti-umano, Folata propone un Antropocene alternativo in cui il gesto dell'uomo sulla terra è creatore e non distruttore - in cui lo sguardo pietrificante non uccide, ma protegge - proprio come la dura madre.

Quello di Folata è, in ultima analisi, **un gesto di ribellione allo sguardo conformante**, letteralmente una nuova visione del mondo".

Per informazioni

Ufficio stampa marina bastianello gallery



via Pascoli 9C, 30171, Venezia Mestre
m +39 338 7370628
m +39 366 6875619
news@marinabastianellogallery.com
www.marinabastianellogallery.com
Lun-mer-gio-ven-sab 16.00-19.30
dom / mar chiuso



CASADOROFUNGHER
COMUNICAZIONE

Francesca Fungher
m 349 3411211
francesca@casadorofungher.com
www.casadorofungher.com

^[1]Italo Calvino, *Lezioni americane*, Oscar Mondadori 1988, p. 719